

cetto fondamentale di giovare alla condizione dei maestri, dobbiamo far sì che il maestro, sia rurale, che urbano, abbia uno stimolo a distinguersi, a dare una spinta benefica all'istruzione elementare, per modo che l'entrata in campagna, per lui, come semplice maestro, non rappresenti il conseguimento del bastone di maresciallo, ma che il bastone di maresciallo possa essere da lui raggiunto col merito e coll'anzianità. Esaudiremo così i voti di tanti poveri maestri che, dopo avere per oltre 20 anni impartito l'insegnamento, non devono essere postposti a coloro i quali, per una maggiore modernità di studi, ottengono facilmente ciò che anche ai più anziani sarebbe dovuto.

Pensi soprattutto l'onorevole ministro che, in materia d'insegnamento e soprattutto di direzione, non è questione soltanto di cultura moderna, ma anche e forse più di pratica della scuola d'insegnamento: è questione di aver vissuto la vita degli allievi e la difficile vita del maestro; e, se si stabilisse che coloro i quali, per tanti anni, sono stati a contatto con una miriade di scolari, coi colleghi maestri, con una infinità di superiori, coll'autorità comunale, coll'autorità provinciale, col Consiglio scolastico, con l'ispettore e col provveditore degli studi, ed hanno saputo dare l'esempio della disciplina e dell'adempimento dei propri doveri, potessero conseguire, come premio, il grado di direttore scolastico, non sarebbe che un atto di vera e meritata giustizia. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Risponderò brevemente. Convegno nella massima parte dei difetti e dell'insufficienza, che ha messo in rilievo l'onorevole Cottafavi, ed a me pare che questa insufficienza e difetti per una parte debbano essere messi in conto della legge e dall'altra parte degli uomini che l'applicano.

Quelli che riflettono le Commissioni esaminatrici sfuggono perfettamente al Ministero: quelli che riflettono l'insufficienza della legge, furono riconosciuti dallo stesso onorevole Orlando, il quale presentò al Senato il disegno di legge del quale ella stessa parlava. Ora io, riconoscendo questo stato di cose, ho ritenuto conveniente e lodevole cosa il conservare il disegno di legge, e farò anche il possibile perchè venga portato al più presto alla discussione. Nel far ciò, io terrò conto delle osservazioni giustissime

fatte dall'onorevole Cottafavi; ed accetto fin d'ora che quella legge possa subire delle modificazioni ed avere anche qualche articolo aggiuntivo per allargare quelle facilitazioni alle quali aspira l'onorevole Cottafavi. Io spero che queste mie dichiarazioni lo accontentino ed egli si dichiari soddisfatto.

COTTAFAVI. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Così, è esaurita questa interpellanza.

### Presentazione d'una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Lacava a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

LACAVA. A nome mio e dell'onorevole Pantano, mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata di riferire sui tre disegni di legge che concernono l'ordinamento dell'esercizio ferroviario di Stato.

PRESIDENTE. Do atto alla Commissione, incaricata dell'esame dei disegni di legge, relativi all'assetto definitivo dell'esercizio di Stato, della presentazione di questa relazione che sarà stampata, e distribuita agli onorevoli deputati.

### Si riprende lo svolgimento delle interpellanze.

PRESIDENTE. Segue un'altra interpellanza dell'onorevole Cottafavi al ministro di agricoltura, industria e commercio « in ordine alla necessità di procedere con maggiore intensità all'incremento della colonizzazione interna ».

L'onorevole Cottafavi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

COTTAFAVI. L'onorevole Fortis, pronunziando, altra volta, un discorso alla Camera, ebbe a dichiarare che l'Italia doveva produrre di più; e che l'unico modo di far fronte al problema politico sociale che incombe nell'ora presente, era appunto quello di accrescere le risorse del paese.

Non so se l'onorevole ministro di agricoltura e commercio abbia fatto osservazione ad un fenomeno doloroso che si è verificato.

Mentre Carlo Marx faceva le sue fosche previsioni circa la scomparsa di una quantità rilevante di proprietari (tanto che la ricchezza, sia capitalistica che del suolo,